

Le responsabilità dell'amministrazione comunale nel declino di tutta la città

Ceglie, la notte più lunga

di Luca Dipresa

QUEL SEGNALE D'ALLARME DALL'OSPEDALE

di Mino De Masi

Parliamo chiaro: se l'ospedale è entrato in un coma che sembra ormai irreversibile le responsabilità appartengono alla politica dominante di questi anni e all'assenza di un giudizio lungimirante. E per dirla tutta, lo sfacelo che sta subendo la sanità pugliese è l'emblema di una situazione meridionale fondata sul silenzio, nella rassegnazione e talvolta nell'ignavia delle popolazioni che, tra una confusa percezione religiosa e un qualche arcano ricordo antropologico, sembrano votate alla sopportazione e al martirio.

Il disgustoso caso dell'ospedale cegliese sintetizza gli aspetti e il carattere della nostra città, l'agonia che si consuma nel silenzio e nel vassallaggio consegna a tutti noi un'identità che s'è cercato a lungo di non certificare, un tentativo legittimo di risparmiarci giudizi severi e definitivi che oggi, invece, si addensano su tutta la comunità. L'ospedale è solo un simbolo del tracollo cegliese, è l'atto conclusivo di una guerra già perduta anni fa. Nella conta della disfatta è difficile dire se abbiano tradito i generali o siano fuggite le truppe. La rabbia s'accompagna a giudizi sommari e se è vero che l'attuale sindaco sarà ricordato come l'uomo che nulla ha fatto per tutelare i 500 anni di vita dell'ospedale (con i suoi improduttivi dileggi verbali ha permesso il saccheggio di uomini e mezzi), nessuno può chiamarsi fuori dalle colpe, ovviamente neppure l'autore di queste quattro considerazioni.

CONTINUA A PAG. 4

Partiamo subito con il dire che se Ceglie è in questo stato, la colpa è di tutti i partiti della maggioranza di centrodestra. Nessuno escluso. E questo lo diciamo per sgombrare subito il campo da equivoci, false interpretazioni. Fi, An e Udc hanno le stesse responsabilità della china che la nostra città ha preso. Venti mesi di amministrazione senza produrre altro che confusione. L'unica cosa che questa maggioranza è riuscita a realizzare, sia pure in condominio con altri Enti, è l'istituzione dell'Alberghiero. Ci sarebbe pure la "dichiarazione" di Ceglie città d'arte e di turismo. Ma anche qui, quali effetti ha prodotto se poi c'è un'associazione - Ceglie è ... - che ultimamente ha alzato il tono della voce? Ed allora ritorniamo a riaffermare quanto scritto nell'ultimo numero



Tramonto su Ceglie Messapica

cartaceo de *L'idea*, quando sostenevamo che tutte le crisi, per tentare di risolverle, devono passare attraverso la presa d'atto di chi dirige l'orchestra che deve assumere la decisione di scendere dal palco e rimettere tutto in discussione. Costi quel che costi. Anche perché c'è tutto da guadagnare: quando ci si guarda negli occhi si chiarisce, piuttosto che colpire di fioretto, anche se il "fioretista" cambia. E se oggi siamo dove siamo la dice lunga su come la strada delle dimissioni del sindaco sarebbe stata una decisione saggia. Sicuramente - e lo diciamo senza ironia - si sarebbe ripartiti, o partiti per davvero, per attuare il progetto che gli elettori hanno ritenuto più credibile rispetto a quello delle opposizioni. Le contraddizioni, volenti o nolenti, prima o poi vengono tutte al pettine.

Aver voluto "penalizzare" da subito l'Udc, con il tempo si è dimostrato poco intelligente: nè ora - arri-

vando a questi giorni - l'Udc è più credibile di ieri, di quando metteva in discussione uomini e programma. Anche perché gli uomini con i quali avrebbe amministrato - il condizionale è riferito al congelamento degli assessori di Fi - sarebbero stati quelli contestati. Insomma, come si gira e rigira torniamo sempre al punto di partenza. In tutti i sensi.

La stessa Fi non può che rimproverarsi, da partito di maggiorana relativa, la necessaria determinazione nel gestire fin dall'inizio il risultato elettorale ed oggi paga anche alcune contraddizioni presenti al proprio interno. E la stessa An non può essere immune dalle responsabilità di venti mesi di stallo totale. Oggi, solo perché si chiama fuori dopo lo strappo consumato, non può additare ad altri la responsabilità dei ritardi accumulati (Prg, conferenze di servizio e via discorrendo). Anche perché - si potrebbe contestare loro - voi non avete fatto parte dell'amministrazione per quasi venti mesi? Ed allora perché non le avete fatte voi queste cose? Ecco perché siamo del parere che le responsabilità vanno distribuite tra tutti e tre i partiti della maggioranza oggi allo sfascio.

Il futuro è sulla falsa riga del passato ed è abbastanza chiaro che la resa dei conti definitivi avverrà fra una quarantina di giorni quando si inizierà a respirare aria di elezioni provinciali. Ci sarà da divertirsi. Un po' meno se si pensa ai ritardi accumulati quando, invece di pensare ad amministrare ci si è messi a giocare al gioco "te la farò pagare". Ma alla cassa si è presentata solo la città che realmente è l'unica a pagare. All'opposizione ci sentiamo di suggerire di incalzare i tempi, battersi per

il primato della politica, per il primato del ruolo del consigliere comunale. Di tutti i consiglieri comunali che avrebbero dovuto dire basta a questa commedia e riappropriarsi del loro ruolo, del loro mandato. Che l'Ulivo si sia proposto a rimediare ai guasti provocati dal centrodestra sta nel gioco delle parti.

L'importante è, però, non imitarsi, non cambiare semplicemente gli attori. Ed allora sarebbe il caso che alla gente iniziasse a dire qual è il progetto e, soprattutto gli uomini sui quali conta per realizzare tale progetto. Solo così l'alternativa al centrodestra avrà presa sulla gente non dimenticando di dover soprattutto fare i conti con la rassegnazione che ormai si adombra sulle persone. Rassegnazione alla quale bisogna opporsi con tutte le forze pensando magari ai tanti ragazzi, giovani che ormai Ceglie la vedono e la legono solo sul nostro sito www.ideanews.it.

Politica&Affari. Il "caso Puglia" riporta in primo piano l'irrisolto problema della questione morale

di Antonio Gaglione
senatore dell'Ulivo



Il polo industriale
chimico di Brindisi

Molte cronache giudiziarie di questi ultimi tempi delineano uno scenario in cui continua ad emergere in modo sconsolante l'intreccio tra politica e affari: poco sembra essere mutato rispetto agli anni Novanta. Fatti diversi, ma con un unico denominatore: la mala gestione, se non addirittura una gestione interessata, della cosa pubblica. Una tale prospettiva appare ancora più allarmante per due ragioni: la prima è che dal governo nazionale vengono continui esempi di conflitti d'interesse che rischiano di diventare "modello" di riferimento per le classi dirigenti locali; la seconda è che vi è una distribuzione uniforme di questi eventi su tutto il territorio nazionale, sintomo che si tratta di un "costume" dilagante.

Le province pugliesi non sono da meno ed anzi il "caso Brindisi" ha finito con l'essere, addirittura, un esempio che fa discutere ben oltre la nostra provincia, perché i fatti su cui sta indagando la Magistratura si intrecciano col declino industriale di una città, e con un decennio di "sperimenti" amministrativi in cui la negoziazione tra potere politico e potere economico ha preso il sopravvento su tutto.

Naturalmente è sempre necessario ripetere che l'indagato non deve essere confuso con il colpevole. Vale, comunque, la presunzione d'innocenza, che deve restare un principio fondamentale della nostra civiltà. Ma il nostro compito è di riflettere non tanto sulle implicazioni

giudiziare di questi eventi, quanto su una perversa concezione della politica che molto spesso è propria non solo di chi governa, ma è anche tollerata, o finanche "richiesta" da vasti settori della società.

Per dare spessore a una riflessione di tal fatta, occorre richiamare tre questioni distinte.

La prima è di carattere strettamente amministrativo, ed è la ricerca di un'alternativa a quella politica che ha fatto perno solo sulla contrattazione di grandi investimenti pubblici o privati, politica che a Brindisi ha aperto la strada a un industrialismo selvaggio risoltosi in disastro morale, occupazionale ed ecologico. Occorre, invece, elaborare per la nostra provincia un nuovo modello di sviluppo che sappia salvarci dai veleni del polo energetico, dando finalmente spazio alle vocazioni della nostra terra.

La seconda attiene al senso etico con cui si deve connotare il compito fondamentale dell'amministratore pubblico: riflettere e intervenire per creare le condizioni del più sano rapporto tra interessi pubblici e trasparenza, tra sviluppo e rigoroso rispetto delle regole. Ripeto spesso che un'amministrazione deve essere giudicata innanzitutto a partire dalla sua capacità di sapersi mantenere sempre sul terreno del pieno rispetto della competenza, l'efficienza, la produttività, e chi più ne ha più ne metta. Anche perché queste ultime sono solo valutazioni, tutte legittime nel libero gioco democratico, ma appunto opinabili e di parte. Il rispetto dei principi morali, invece, viene, anzi deve venire prima d'ogni differenza o giudizio politico: deve essere un valore davvero comune!

V'è, infine, una terza questione, e questa la traduco in un appello ri-

volto direttamente ai cittadini. E' mia convinzione, infatti, che proprio tra costoro debba maturare una profonda consapevolezza di ciò che è la cosa pubblica e della maniera in cui deve essere amministrata. Qualche volta, non è la corruzione del costume politico a determinare l'allontanamento dei cittadini dalle Istituzioni, è piuttosto la disaffezione dei cittadini, ormai così evidente e radicata alle stesse, che permette una gestione privatistica dell'amministrazione pubblica.

Evidente è, allora, la necessità di recuperare una coscienza sempre più forte della responsabilità: essere attenti e critici rispetto a quanto avviene è un compito da non delegare ai pochi membri di partiti o movimenti, o addirittura a un giudice, ma è un dovere di tutti! Un dovere al quale in tanti, purtroppo, continuano a sottrarsi, e di questo distacco i politici sanno approfittare. Essi comprendono (per quanto questa consapevolezza non possa giustificarli) che il loro ruolo è stato, in moltissimi casi, svilito e svuotato perché a loro è richiesto d'essere semplici elargitori di concessioni e favori, magari "aiutando imprese" che debbono far crescere l'occupazione locale. E naturalmente loro assecondano queste aspettative e richieste, con l'intento d'allargare il consenso elettorale in cambio di qualche posto di lavoro.

Ma se non sarà la prospettazione d'opportunità "artificiali" o quella di favoritismi a far nascere la "nuova politica", non sarà neppure la domanda di elargizioni e "sostegni" che può favorire l'avanzare d'una nuova legittimità nell'uso del potere pubblico.

I politici facciano un passo indietro

l'idea

Direzione e redazione:
Via Bologna, 4
72013 Ceglie Messapica (Br)
Edizioni: "l'idea"
Internet: www.ideanews.it
Fax: 1782250430
E-mail: ideaweb@libero.it

Periodico di informazione e analisi
Anno 9 n. 3 - Dicembre 2003

Direttore Resp.: Luca Dipresa
Periodico a cura dell'associazione
"l'idea".
La testata non gestisce banche dati
d'uso redazionale (art. 25, 675/96).
Registrazione Tribunale Brindisi,
numero 695 del 13.12.1995.

Stampa: La Tipografica - via Castromediano, 7 - tel. 0831.377065 - Ceglie M.



S.P.A. di Assicurazioni, Riassicurazioni e Capitalizzazioni

ASSICURAZIONI MESSAPICHE

di Locomotondo F. & C. sas

Via Nizza, 40 - Tel. 0831.384238 - CEGLIE MESSAPICA (Br)

Fondi congelati, finanziamenti pubblici ormai persi, attività amministrativa collassata. E non è finita Comune, venti mesi di liti e dispetti

di Tommaso Argentiero
consigliere comunale "Margherita"

Basta, ora basta", "è ora che vadano via": sono espressioni che oramai sentiamo frequentemente, la cosa che fa effetto è che a pronunciarle sono cittadini che liberatisi da una sorta di condizionamento psicologico, ammettono che nelle passate elezioni amministrative hanno votato per uno dei partiti del centro-destra e come sindaco hanno indicato Annese. Oggi non lo farebbero più.

E' gente estremamente delusa. Mai avrebbe pensato che questa coalizione di centro destra e questa Amministrazione Comunale sarebbero passate alla storia come una tra le più disastrose per le sorti della città. Che un'Amministrazione nel corso del suo mandato, facendo delle scelte amministrative, deluda i suoi elettori, rientra in un normale rapporto tra eletti ed amministrati, ma di fronte ad una paralisi politico-amministrativa come quella che sta caratterizzando la città di Ceglie, non ci sono giustificazioni razionali. Siamo oramai a fine anno ed è tempo di bilanci: il concetto negativo sull'operato di questa maggioranza si è oramai consolidato all'interno della città. Il 26 novembre scorso il Consiglio comunale si sarebbe dovuto riunire per deliberare in merito all'assestamento del Bilancio 2003, per il Piano comunale per il diritto allo studio 2004, per il Regolamento per l'assegnazione di lotti all'interno del Cimitero Comunale ed altro ancora. L'ennesima fuga dalle loro responsabilità amministrative dei gruppi della maggioranza di centro-destra, non ha consentito lo svolgimento della seduta consiliare, nonostante fossimo di fronte a tempi perentori per poter deliberare sull'Assestamento del bilancio e sul Piano comunale per il diritto allo studio.

L'incoscienza amministrativa della maggioranza e dell'amministrazione comunale avrà senz'altro delle ripercussioni negative sulla città. Il nuovo ordinamento delle leggi che regolano le attività degli Enti comunali, distinguono in maniera netta, quelle che sono le funzioni e i compiti della Giunta Comunale e quelle del Consiglio Comunale: l'art. 42 del DLgs 18 agosto 2000 n. 267, assegna tra le competenze dei Consigli Comunali tutti i programmi generali dell'attività amministrativa, e tra questi rientra il Piano comunale per il diritto allo studio. Il Piano, non costituisce soltanto lo strumento per la richiesta di contributi alla Regione, ma è il momento della programmazione di tutti gli interventi che il Comune intende effettuare nell'ambito del diritto allo studio (servizio di mensa, servizio di trasporto, ecc.). Di fronte a questo atto amministrativo il Comune di Ceglie è stato inadempiente, in quanto il Consiglio Comunale non è stato convocato per poter adottare la delibera. La maggioranza, con l'assenso dell'Amministrazione, come testimoniato dal Presidente del Consiglio durante la Conferenza dei capigruppo, ha ritenuto opportuno annullare la seduta, presa com'è da litigi interni ed incapace di trovare momenti di coesione. Anche lo scorso anno la maggioranza non aveva i numeri sufficienti



Al Consiglio s'addice la "lingua urlata"

Dall'alto a sinistra, in senso orario: il sindaco Mario Annese, il capogruppo di Fi Antonio Suma, tre consiglieri della maggioranza, una panoramica dell'aula consiliare e il consigliere Nicola Ciraci. Pacato, plateale, irridente, riflessivo, irato, accademico, popolare: ognuno ha un suo stile. Le immagini sono quelle andate in onda su "Trcb".

I TARTASSATI

Ici, Ceglie fra i paesi più esosi d'Italia

Con il 6,5 per mille previsto come aliquota sia per la prima che per la seconda casa Ceglie si conferma tra i paesi più tartassati d'Italia. In Puglia è al quarto posto della classifica fiscale sugli immobili, che sale al secondo sul contributo effettivo che paga ogni famiglia, dietro solo a Scorrano (Lecce). Un esempio: in quel centro per l'abitazione principale con una rendita di 500 euro paga si pagano 246 euro, a Ceglie 221. Ma in tutti gli altri paesi la media scende a 130 euro annui. Nei paesi vicini a Ostuni si pagano quella famiglia pagherebbe 96 euro, a Martina 121, a San Vito 146.

Sul sito dell'Idea il calcola Ici: www.ideanews.it



2003 queste variazioni di bilancio devono essere sottoposte a ratifica del Consiglio Comunale. Inoltre non si avrà, quest'anno la possibilità di spendere 400 mila euro quale avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, ed ulteriori 500 mila euro inseriti nella bozza dell'assestamento di bilancio, al fine, come affer-

mano i Revisori dei Conti, di garantire l'equilibrio per l'esercizio finanziario 2003.

Con l'adozione di questa delibera in alternativa all'approvazione da parte del Consiglio Comunale dell'Assestamento del bilancio 2003, in un solo colpo svaniscono, per quest'anno: 387 mila euro per adeguamento alle norme

di sicurezza per le scuole elementari; 250 mila euro per adeguamento alle norme di sicurezza per le scuole materne; 81.670,95 euro per sistemazione viabilità, arredo e riqualificazione urbana; 25 mila euro per la sistemazione del calvario e villa comunale; 98 mila euro per arredo

nuova sede comunale; 34.329,05 euro per acquisto scuolabus; 24 mila euro per acquisto di due autovetture per la polizia municipale. Questo è il regalo di Natale della Giunta Annese e della sua presunta e presuntuosa maggioranza di centro-destra.

All'avanzo di amministrazione del 2002 di euro 1.407.082,95 ora si aggiungono ulteriori 193.323,87 euro quale avanzo di quest'anno, e pensare che in sede di bilancio di previsione non hanno voluto diminuire Ici, ch'è tra le più elevate in Italia. La domanda nasce spontanea, a cosa serviranno questi soldi? Perché continuano a non spenderli? Alla fine cosa rimarrà alla città? Mentre la città giace in uno stato comatoso, la maggioranza di centro destra, allietta la città con le proprie scaramucce. Ma nessuno ride. Basta, ora basta, è ora che vadano via.

per adottare la stessa delibera, ma il senso di responsabilità e l'impegno amministrativo delle forze di centro-sinistra permisero l'adozione regolare della delibera da cui è scaturito anche il contributo della Regione. Quest'anno il contributo Regionale è a rischio. Anche la mancata adozione da parte del Consiglio Comunale della delibera di Assestamento del bilancio 2003, non sarà priva di conseguenze negative per la città. Questa delibera, come la precedente, è competenza specifica del Consiglio Comunale. Questa Amministrazione, sgangherata, (tra congelamenti, usurpati e usurpanti, non è dato sapere se è composta da tre, cinque o sei assessori, oltre ovviamente al sindaco) ha tentato di aggirare l'ostacolo, adottando una delibera di variazione di bilancio, che solo in casi eccezionali è di competenza della Giunta Comunale. Questo comporta che entro il 31 dicembre

Il caos dopo l'avvio della riforma, ma ora la débâcle preoccupa il Polo

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

E' vero, ci sono state diverse iniziative di protesta dell'opposizione politica, un comitato di difesa trasversale ai partiti ha più volte suonato la carica, con un voto consiliare si è obbligato l'amministrazione comunale a ricorrere al Tar, si sono organizzati incontri e manifestazioni, ma si ha la sensazione che si sia svolto tutto secondo un copione imitativo che ha infiammato solo poche decine di partecipanti, adesione al ribasso che ha probabilmente stroncato un qualsiasi accenno di reazione più incisiva. E allora come spiegare il distacco e la diffidenza dei cegliesi verso uno dei pochi beni, se non l'unico, costruito e qualificato attraverso i passati decenni? Perché in altri paesi si sono registrati dissensi che hanno coinvolto tutta la popolazione mentre da noi è serpeggiato quasi un appagamento da faida sulla sorte dei reparti e sulla gente che vi lavorava? Le interpretazioni sono tante e nessuna alla fine rivela la dinamica dei sentimenti: si va dal pragmatismo sul destino segnato dell'ospedale all'abulia sul tema, dall'interesse a non contrastare le linee dominanti dell'attuale compagine governativa alle possibilità di mercato che la rivoluzionata sanità può offrire all'offerta privata, dallo sfruttamento delle ex sedi ospedaliere alle vendette da consumare *contro* e *tra* il personale sanitario.

Il direttore generale della Asl di Brindisi, Bruno Causo, nega operazioni estranee alla economicità del progetto di riordino bollando le affermazioni di salvaguardia dell'ospedale come "nostalgiche", svilendo la critica a considerazioni che secondo lui appartengono al passato mentre invece il mondo deve guardare al futuro, al progresso e al mercato. Non fatevi ingannare, quando parlano fumosamente di modernismo e di modello americano lo fanno perché non hanno nulla di concreto da dire. L'assessore al Bilancio Rocco Palese attribuisce le responsabilità del riordino ospedaliero al governo di centrosinistra, riconduce la causa di tutti i mali all'articolo 34 della Finanziaria votata nel dicembre del 1996, passaggio in cui si ridisegnano i criteri di distribuzione dei fondi alle regioni. Partecipando a Ceglie sullo stuzzicante rapporto tra l'organizzazione sanitaria pugliese e il servizio sanitario lombardo il braccio destro di Fitto ha concluso l'apologia sentenziando che "quella Finanziaria ha prodotto più guai delle due guerre mondiali". Evidente-

mente nel clima di revisionismo storico che eccita sia la destra (Fini in Israele) che la sinistra (Pansa in libreria) c'è chi pensa di distribuire spropositi in libertà. In ogni caso le argomentazioni di Palese sono riprese e fedelmente ripetute a cascata da collaboratori e gregari. C'è da chiedersi, però, per quale motivo nessuno dei nostri rappresentanti nel governo regionale porti all'attenzione di Palazzo Chigi i rischi di un federalismo che non è né fiscale né solidale. Le Finanziarie si redigono ogni anno, distribuiscono la ricchezza del Paese, progettano prospettive economiche e stabiliscono portate e indirizzo delle tasse, quindi non sono leggi di riforma istituzionale e possono essere cancellate o corrette ogni dodici mesi. Talvolta anche prima. Dunque nulla di più facile per l'attuale maggioranza che, sia alla Camera che al Senato, ha saputo dimostrare efficacia e rapidità nel votare norme come la Cirami, il falso in bilancio, la "anti-aracnidi" (la messa al bando di ragni, scorpioni, tarante e affini approvata in venti giorni), la Tv digitale (questa un po' troppo rapida); e allora perché non si è cambiato quel "terrificante" articolo ereditato da Prodi? Tormenta il sospetto che il tentativo di forzare la condivisione delle responsabilità stia per far precipitare il colosso dai piedi di argilla.

Il riordino che non c'è

Qualche settimana fa il radiologo leccese Pietro Quarta Colosso ha scoperto le meraviglie di un ospedale convenzionato lombardo, l'Humanitas di Rozzano, consegnando le impressioni ad un quotidiano: "liste di attesa nulle, efficiente e qualificato servizio, ottimizzazione delle risorse professionali e finanziarie". Omise il Marco Polo di riferire che già dal '97 quella clinica accetta prenotazioni e consegna diagnosi via Internet, che i costi di gestione sono pari a quelli di una struttura pugliese, che i rimborsi della Regione sono garantiti in trenta giorni per tutti, che gran parte del personale medico e infermieristico di quell'ospedale proviene dal Sud e diversi sono i cegliesi che in quei reparti hanno trovato occupazione e soddisfazione professionale.

Se al Sud non c'è un "Humanitas" è colpa dei pazienti o di quanti in passato hanno ricoperto l'incarico oggi

affidato al dottor Causo, davvero non viene a nessuno il dubbio che lo sfacelo della sanità andrebbe attribuito alla allegra gestione politica di quanti dal dopoguerra a oggi hanno realizzato successi e fortune sulla salute, anzi sulle malattie. Nei decenni passati, diciamo a partire dagli anni Cinquanta, il Meridione è stato investito da una pioggia di ospedali progettati per finanziare campagne elettorali e ancorare impegni di voto, molti schemi sono ancora lì a rappresentare una sorta di archeologia politica, altri sono stati mascherati con improbabili ridestinzioni d'uso: è questo il peccato

GLI AFFANNI DEL PRESIDENTE

Brutto momento per il governatore pugliese che vede un calo di popolarità e un certo distacco da parte dei suoi alleati. Tra i peccati che gli si rimproverano vi sono il Piano ospedaliero, la gestione dell'Acquedotto pugliese, la vicenda Seap, il flop dei Trasporti pubblici, la passività sul Corridoio 8. Su tutto incombono le inchieste della magistratura che ha indagato due suoi assessori.



SERVIZI GARANTITI

Solo tre Divisioni scampate al diktat

L'ospedale di Ceglie, collegato allo "stabilimento" di Francavilla da cui dipende ha conservato solo tre delle otto Divisioni: dopo il ridimensionamento sono in attività la Lungodegenza con 32 posti-letto, la Psichiatria con 15 e l'Ortopedia con 8 posti. A questi va aggiunto il "day surgery", ovvero la chirurgia ambulatoriale con ricovero e intervento "programmato" nell'arco della giornata: vi si eseguono prestazioni di chirurgia generale, ginecologiche, urologiche e oculistiche. Vi è un Pronto soccorso (la mattina fino alle 14) con l'attivazione di un medico reperibile per i trasferimenti e i servizi di Radiologia e Laboratorio analisi.



Il j'accuse del primario

"Qui si rischia di morire": questo l'allarme del primario di Lungodegenza, dottor Giuseppe Politi, ai vertici della Asl brindisina. Nel documento si lamenta la condizione di lavoro del personale e i rischi che corrono i pazienti. Ma il "j'accuse" è stato finora lettera morta.

La lettera del primario di Lungodegenza in cui si contesta l'organizzazione stabilita dal Piano ospedaliero. A sinistra: le finestre chiuse dell'ospedale

di una città al Piano di Fitto

originale che va rimosso, è questo il Piano di riordino che da 33 anni attende di fare giustizia, equità e, perché no, impresa.

Il flop del governatore

Un programma di riorganizzazione ospedaliera è opera titanica e impopolare, i politici più accorti e naviganti hanno sempre temuto di metter mano su sanità e trasporti e il più furbo della compagnia, tale Giulio Andreotti, ad ammonimento ha più volte ripetuto ai suoi che solo un aspirante suicida poteva pensare di sistemare le ferrovie italiane, preferendo ai progetti rivoluzionari interventi più morbidi e diluiti. Il giovan Fitto nell'estate del 2002 ha tentato di battere tutti i suoi colleghi governatori (soprattutto Formigoni) promulgando il suo piano di intervento, un decisionismo che gli sarebbe servito per accreditarsi all'attenzione nazionale e che invece si sta rivelando un boomerang cinicamente sottolineato dagli alleati extraregionali: in conclusione, il governo non ha concesso a Bari i 700 milioni di euro previsti per l'edilizia sanitaria e non ha neppure avviato la riforma della medicina del territorio che in Puglia è ormai un'emergenza. La rabbia degli alleati contro il "governatore" cresce ma non si manifesta apertamente. Un consigliere regionale della Cdl che all'indomani del "j'accuse" del dottor Giuseppe Politi s'è precipitato all'ospedale di Ceglie, non ha rispar-

miato critiche al Piano di riordino: "Ci hanno tradito, lo hanno stravolto" si è schermato pudicamente con i suoi interlocutori. "Vallo a dire a Bari o taci per sempre" la gelante risposta di un medico.

Il riordino della Sanità (o della "Salute", come raccomandano di dire i modernisti) sta provocando crepe che si sono ulteriormente allargate da quando lo schema è entrato nella fase attuativa, trasferimenti e chiusure di servizi caratterizzati da un caos (prevedibile) che si ritorce contro i cittadini ma anche sui lavoratori del settore. Altre regioni hanno ammortizzato i cambiamenti grazie alla medicina del territorio, con ambulatori decentrati, servizi preventivi capillari e filtranti. Chi è lo stupido che vuol passare giorni in ospedale per semplici accertamenti? Da noi una semplice crisi addominale costringe i pazienti a spostamenti continui da "stabilimento" a "stabilimento" (è la definizione, sempre post-moderna, di ospedale) mentre le ambulanze hanno ormai assunto lo status di corriere di linea. E' raro non incrociarne lungo la provinciale per Francavilla. Reparti colmi, sale operatorie intasate, code estenuanti per le attività diagnostiche sono solo gli effetti più rilevanti, ma c'è dell'altro. Come ad esempio la mancata introduzione della "guardia attiva" che prevede un'operatività sanitaria no stop sostituita da una "pronta reperibilità" dei medici dalle ore 20 alle 8 del mattino suc-

cessivo per un costo alla Asl, cioè al contribuente, di 50 euro l'ora per un totale di 600 euro lordi come voce straordinaria. Finora il risparmio si è realizzato sui mancati pagamenti, nel senso che nessun operatore medico ha ancora ricevuto l'indennizzo straordinario, ma il lato drammatico della faccenda è che il medico in turno per dodici ore notturne deve comunque continuare a garantire la presenza mattutina in reparto. Si può intuire con quale lucidità. Forse qualche magistrato farebbe bene a muoversi preventivamente per evitare l'incidente che, come ha scritto Politi, prima o poi accadrà.

L'esultanza di Annese

La politica in tutto questo ha gravi responsabilità. Ha sperato nel bluff, nel miracoloso ritorno del "quo ante", nel congelamento della riorganizzazione sancita da una sorta di intoccabilità che l'ospedale bene o male vanta da cinque secoli. Del resto proprio il sindaco Mario Annese, poche ore dopo la pubblicazione della bozza di riforma, aveva esultato sul destino dell'ospedale ("abbiamo il day surgery") facendo credere di averlo salvato grazie alla vecchia (?) amicizia con Fitto junior, che ha la metà dei suoi anni. Ma nel tempo si è rivelato suicida anche il comportamento di alcuni dipendenti ospedalieri i quali, confidando nell'aiuto di un improbabile "zio" o contando nella vicina pensione, si sono estraniati da una opposizione che pur innocuamente andava formandosi. Ha vinto così la rassegnazione, un'acquiescenza che non è stata scalfita neppure dalla consapevolezza dell'abuso, indelebile alla mite ragione della sottomissione, granitica pure alle notizie di moti che arrivavano da Fasano, Maglie o Terlizzi, da Tricase, Massafra, Gioia del

Colle o Nardò. Le sporadiche manifestazioni non hanno fatto alcuna breccia nel resto del paese, tagliando i viveri ad ogni accenno di critica che, una volta isolata, ha prodotto solo esiti campanilistici perdendo quindi la necessaria contestualizzazione di proposta organica. E' chiaro che non si tratta di salvare un reparto o tutelare dei privilegi, inutile anche vantare doppioni di Chirurgia o concentrazione di corsie di Cardiologia in poche decine di chilometri, anzi speriamo che in futuro la ricerca faccia chiudere tutti gli ospedali, ma oggi indigna e indispettisce il passo voluto da parlamentari e rappresentanti politici che mentre predicavano massicci interventi sulla spesa nel chiuso delle loro segreterie si preoccupavano di inaffiare i propri orticelli.

Non ci sarebbe questo Piano di cosiddetto riordino ospedaliero se la gente avesse partecipato più intensamente alla costruzione del futuro, se non si fosse delegato esclusivamente all'esercizio del voto un dovere democratico che deve civilmente alimentarsi tutti i giorni, lo avremmo migliorato se non avessimo filosofeggiato con compiaciuta deduzione che alla fine si eleggono gli amministratori che si meritano.

Questo disinteresse alla partecipazione pubblica sta soffocando Ceglie, l'ospedale ne è l'emblema. Viene da chiedersi di quali peccati ci siamo macchiati, quale condanna deve scontare questa cittadina che in passato è stata culla di scambi, di idee, di uomini i cui nomi meriterebbero un posto nei libri della storia del meridione d'Italia. Nonostante alcune confortanti e incoraggianti iniziative di persone e associazioni è però palpabile un generale abbruttimento delle condizioni di vita, persino i confronti di pensiero sembrano ancora impastati da conflitti alla baionetta combattuti in nome di ideologie mutate da decenni, un ritardo che rischia di determinare il declino di un paese ricco di individualità ma incapace di fare squadra, di reagire, di capire la direzione da prendere al più presto. E non offendiamoci per quest'articolo, anch'esso impopolare, perché non ferisce alcun amor patrio che non sia già stato leso. Nessuno, sia pur con responsabilità diverse, può marcare visita, nessuno può pensare di delegare ogni soluzione dei nostri mali a un sindaco, a un senatore, ai ribelli di Terlizzi o ai "banditi" di Scanzano.

EMERGENZE
DIMENTICATE



Turismo&arte.

Finora c'è solo un certificato di attestazione, ma il resto è lasciato alle singole capacità degli imprenditori impegnati nel settore agroturistico, gastronomico e culturale. L'amministrazione comunale si è limitata a guardare il lavoro altrui.



Aziende al collasso.

Senza un adeguato indirizzo programmatico le aziende cegliesi subiscono la competitività di altri comuni. Chi paga di più è il settore tessile, ma anche l'artigianato e il commercio vivono gli anni più bui della storia.

Pesanti le ripercussioni nel mondo produttivo provocate dalla lunga paralisi politica Le imprese attendono lo sviluppo

di Tommaso Gioia

La Margherita" organizzando un convegno sul tema "Quale sviluppo possibile per la città... Sportello unico e conferenze dei servizi", ha raggiunto lo scopo che si era prefissato: far conoscere

ai cittadini i problemi e le difficoltà di un settore trainante per l'economia della nostra città e formulare una proposta di risoluzione sostenibile. L'incontro è scaturito dall'esigenza del nostro partito di riflettere insieme ai cittadini, come mai nei paesi limitrofi si realizzano progetti, anche in deroga agli strumenti urbanistici, che vanno nella direzione della crescita turistica, economica ed occupazionale, e nella nostra città si resta fermi al palo. Chi rema contro la nostra città? Sono intervenuti il Sen. Antonio Gaglione, Fabiano Amati Coordinatore Provinciale "La Margherita", Tommaso Gioia Vice- Coordinatore Provinciale "La Margherita", Tommaso Argentiero, Consigliere Comunale "La Margherita", il Sindaco di Ceglie Messapica, ed amministratori dei paesi limitrofi.

I relatori Ing. Pasquale Suma (Dirigente UTC Villa Castelli), Ing. Lorenzo Budano (Consigliere ordine ingegneri Brindisi). Troppe volte abbiamo sentito parlare di sviluppo economico in generale e di sviluppo turistico in particolare, ma al di là degli slogan propagandistici, nulla si fa di concreto per passare dalle parole ai fatti. Il dibattito scaturito dal convegno serrato ma civile, tra amministratori, imprenditori, tecnici, cittadini e Sindaco, ha dimostrato che la crescita è possibile a condizione che la si voglia realmente perseguire.

I relatori ci hanno fatto comprendere in maniera semplice e puntuale l'importanza di uno Sportello Unico efficiente. Uno Sportello Unico che non deve assolvere unicamente alla semplificazione e allo snellimento delle procedure burocratiche, ma proprio in questo momento poco felice per la nostra città dovuto anche alla crisi del tessile, deve essere il volano per lo sviluppo in campo economico, deve avere la stessa funzione che in economia ha il moltiplicatore economico. Deve essere uno strumento di studio e la ricerca, al fianco degli imprenditori e dei lavoratori.

Nel corso del dibattito alcuni imprenditori e tecnici hanno denunciato la stagnazione in cui versano i progetti da loro presentati nel 2001, ancora oggi dopo tre anni fermi al punto di partenza. La goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo, è il parere espresso da un tecnico della Re-

Tavola rotonda per analizzare le difficoltà: chiesta al sindaco la Conferenza dei servizi

gione Puglia, nello scorso mese di settembre: ha dichiarato i progetti di fatto, e inspiegabilmente, inammissibili. L'unica cosa inammissibile è aver preso in giro la gente per tre anni. Questi progetti, che vanno nella direzione di uno sviluppo turistico sono stati ritenuti interessanti dal Sindaco Magno, di centro-destra, tanto da indire un'apposita conferenza dei servizi, avevano un duplice obiettivo creare occupazione, e per consolidare le attività ricettive su di un mercato in continua evoluzione. Purtroppo l'attuale amministrazione anch'essa di centro-destra non riesce ad approvarli.

Noi della Margherita abbiamo capito da subito l'importanza di uno sviluppo turistico per la nostra città, ed abbiamo sostenuto dall'inizio queste iniziative. E' notizia di questi giorni l'approvazione di finanziamenti attraverso il Pacchetto Localizzativo Brindisi Turismo, investimenti per 12 milioni di euro nel settore turismo, fondi per ampliamenti e ristrutturazioni.

Gli imprenditori cegliesi del settore parlano, a ragione, di beffa, perché dopo aver sollecitato da più parti i finanziamenti, ed aver preparato progetti specifici, saranno tra i pochi a non usufruire di queste agevolazioni.

La beffa non riguarda solo gli imprenditori, ma investe molti altri cittadini cegliesi che avrebbero potuto trovare una stabile occupazione da questi investimenti, e saranno costretti ancora ad aspettare.

Il nostro programma di governo, di centro-sinistra, prevedeva tra gli obiettivi quello della promozione del turismo del nostro territorio nel rispetto dell'ambiente, nonché l'utilizzo di normative vigenti per realizzare tali obiettivi.

"La Margherita" attraverso i suoi uomini, ha seguito con attenzione questo, come altri problemi (vedi ospedale...), ed ha esercitato con correttezza



La zona artigianale di Ceglie

za il ruolo di opposizione: mozioni, interrogazioni consiliari, convegno, e quant'altro. Purtroppo non abbiamo potere decisionale, per questo l'ospedale chiude e i finanziamenti si perdono.

Spetta a chi governa dare un indirizzo politico, che vada nella direzione dello sviluppo e della crescita economica ed occupazionale, scegliendo, attraverso uno studio sulla vocazione del territorio, le priorità da sviluppare. Alla macchina amministrativa il compito, qualora non sussistono impedimenti legislativi, attuare l'indirizzo, al Consiglio Comunale determinare ed approvare le linee programmatiche.

L'opposizione, l'ingegnere, i tecnici, né tanto meno i dipendenti comunali, non possono sostituirsi al potere politico, se un giorno diventeremo forza di governo, sapremo certamente dare un indirizzo di sviluppo nella direzione della crescita economica della nostra città: dettando priorità senza ambiguità, se non ci riusciremo sarà solo ed esclusivamente colpa nostra

In questi giorni abbiamo presentato una proposta operativa da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale con la speranza di essere ascoltati dalle forze di maggioranza.

La proposta contiene norme, tempi e procedure per il funzionamento dello Sportello Unico, e per l'attivazione di tutti gli altri strumenti ordinari e straordinari, che possano portare ad un unico obiettivo comune: crescita economica ed occupazionale per la nostra città.

Regole precise che lasciano poca discrezionalità a simpatie o antipatie di questa o quella amministrazione per questo o quello imprenditore.

Dimenticanze ed errori di valutazione ne ritardano l'apertura. Ma la squadra di basket non s'arrende

Il Palasport retrocesso a palestra

di Enzo Galetta

Forse ce la facciamo.

Il "forse" non è riferito al risultato finale che la società sportiva "Nuova Libertas" Basket Ceglie si era prefissata all'inizio e cioè disputare un campionato di vertice, i risultati lo stanno dimostrando.

Il "forse" è riferito alla possibilità di giocare finalmente nel Palazzetto dello Sport o meglio nel "Palestrone", una struttura sottodimensionata per gli spazi destinati alle attività sportive, sovradimensionata invece per gli spazi destinati a servizi igienici, spogliatoi, corridoi e altro.

Basta pensare, che a causa delle ridotte dimensioni del rettangolo di gioco, non sarà possibile utilizzare i moderni canestri di basket oleodinamici, si dovrà invece ricorrere ai vecchi tipi di canestri installati a mensola sui

muri, uguali a quelli della palestra di via Toniolo costruita nel 1975.

Per l'ultimazione dei lavori rimangono da installare le due scale antincendio (dimenticate in fase di progettazione) e la posa in opera del parquet.

Come se non bastasse, qualcuno inoltre ha dimenticato che affinché una struttura sportiva possa essere funzionale è necessario dotarla di tutte le attrezzature e suppellettili previste dalla varie discipline sportive.

A questa ulteriore dimenticanza pare che sarà l'Ufficio Tecnico Comunale a provvedere espletando un'altra gara di appalto.

"Forse" se all'inizio in cui è nata l'idea del Palazzetto ci fosse stata una classe politica più attenta ai problemi dello sport ora non staremmo a parlare di questi problemi.

"Forse" se l'attuale classe politica avesse più a cuore le sorti di questo paese, certamente non staremmo ancora a giocare nell'angusta palestra di via Salerno.

La società sportiva "Nuova Libertas" Basket Ceglie, nonostante tutto, intende portare avanti la divulgazione dello sport della pallacanestro a partire dai ragazzini per finire a quei giocatori che oggi, militando nella categoria C/2, girano per tutta la Puglia indossando i colori sociali di Ceglie Messapica.



Un'azione di gioco della "Nuova Libertas Basket", la società cegliese che milita nel campionato di C2. In basso a sinistra: il nuovo Palazzetto dello Sport costruito nell'area della collina Insarti



Eventi

Il Giro d'Italia a Ceglie

Per la prima volta il Giro d'Italia, la più famosa gara ciclistica a tappe, transiterà da Ceglie Messapica: accadrà intorno alle ore 16 del 17 maggio prossimo, quando all'arrivo di Carovigno, sede di arrivo della 9ª tappa, mancheranno quasi 25 chilometri. La carovana del giro giungerà da Martina Franca per dirigersi in direzione di San Vito dei Normanni. Tre le ipotesi allo studio circa il passaggio da Ceglie Messapica che, essendo a poche decine di chilometri dal traguardo, verrà seguito in diretta televisiva per tutti i circuiti europei. Prima ipotesi: alle porte di Ceglie i "girini" potrebbero essere convogliati verso via San Rocco, discendere quindi lungo Corso Garibaldi. Seconda ipotesi: da via San Rocco verso il rettilineo delle Grotte sul circuito della Coppa Messapica. Terza ipotesi, la più probabile: arrivo da Martina, passaggio sulla circonvallazione, Largo Amendola e qui da verso il ponte ferroviario della Fse.



Lo staff della società

Quadri dirigenziali:

Presidente: Enzo Galetta

Vicepresidente: Mario Laneve

Direttore sportivo: Enrico Marseglia

Dirigente responsabile: Lorenzo Elia

Consiglieri: Stefano Casale, Aldo Putignano, Pinnuccio Barletta, Barnaba Romanelli

Allenatore: Giuseppe Bevilacqua

Staff tecnico: Roberto Naruccia, Rocco Barletta e Leonardo Nannavecchia.



IL CESTO
import s.r.l.

INGROSSO - DETTAGLIO
Cestoni, Bamboo, Vimin
Tende e Arelle Cinesi
Arredamenti Guinco
Rattan, Modilino

72013 CEGLIE MESSAPICA

Via P. Gatti, 50 - 52 - 56 - 58 (P.le Stazione)

Tel 0831.384067 - Fax 0831.383844

email: il.cesto@libero.it

www.ilcesto.it

Dopo dieci anni di peregrinazioni la stagione concertistica della "Caelium" trova il suo tempio

Dieci anni di successi e sacrifici. Dieci anni durante i quali Ceglie ha vissuto sicuramente momenti culturali ed artistici che resteranno nella cose buone della gente cegliese. Ed ora, finalmente il questo successo si corona con il collocare la X Stagione Concertistica "Caelium" nel suo luogo più naturale, il Teatro Comunale. Non vogliamo qui ritornare alle vecchie polemiche. Bisogna guardare avanti, limitandoci solo a dire - come amava, ed ama sottolineare qualcuno - che "il tempo è stato medicina" e, soprattutto "galantuomo". Ed allora che si alzi il sipario su questo decennale che il maestro Massimo Gianfreda ed i suoi "fedelissimi" Palma Scialpi (vice pres.), Anna Chirulli, Tito Ciccarone, Angela Lerna, Giovanni Mucci e Antonio Valente regalano alla città che ritorna ad essere "capitale della musica". La rassegna, che ha il patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune. Propone sette concerti.

Domenica 21 dicembre, ore 19,00 - "Concerto di Natale" con il Coro Polifonico "J. Selenico" e l'Or-

E la musica va a teatro



chestra Giovanile "Suzuki" diretta dai maestri don Salvatore Pappagallo e Annalisa Andriani con la voce solista del soprano Valeria Andriani.

Domenica 18 gennaio 2004, ore 19,00 - Concerto Jazz del pianista Enrico Pieranuzzi che proporrà improvvisazioni su brani originali e su standards americani.

Domenica 15 febbraio, ore 19,00 - I "Musicisti Serenati", precisamente Luigi Bisanti (flauto dolce e traversiere), Lucia Rizzello (traversiere), Michele Viaggi (Clavi-

cembalo) che proporranno un repertorio comprendente musiche di compositori dell'Italia meridionale del XVIII secolo.

Domenica 14 marzo, ore 19,00 - Il momento più esaltante della stagione concertistica con la celebrazione di questo decennale. Il programma della serata prevede una "Conferenza-concerto" con la relazione del prof. Roberto Giuliani, docente dell'Università di Lecce e del Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Quindi, la soprano Caterina Di Tonno proporrà un vasto repertorio

della canzone napoletana, accompagnata al pianoforte da Maurizio Scati.

Domenica 18 aprile, ore 20,00 - "Novecento Incanto", un breve viaggio musicale nei meandri del Novecento con la soprano Raffaella Liccardi accompagnata al pianoforte da Mariagrazia Liroy. In programma musiche di Capurso, Gentile, Gianfreda (si tratta del maestro Massimo Gianfreda, presidente dell'Associazione Caelium, ndr) Alfano, Dubussy, Paolenc, Albeniz e De Falla.

Domenica 9 maggio, ore 20,00 - "Synesthesia Ensemble", il quartetto di musicista composto da Giovanna Abbattista (soprano), Carmelo Andriani (violino), Nicola Fiorino (violoncello) e Annamaria Guerriero (pianoforte) che eseguiranno musiche di Beethoven, Martin e Burkhard.

Domenica 30 maggio, ore 20,00 - l'Orchestra da Camera Caelium, diretta dal maestro Massimo Gianfreda con il solista Massimiliano Pittocco al bandoneon. La serata propone, tra le altre musiche, quelle di Astro Piazzola.

Luca Dipresa

I CONTATTI

Italia	70,23
Sconosciuto	15,83
Networks	4,55
Commercial	2,83
Svizzera	2,53
Olanda	1,75
Germania	1,30
Cipro	0,52
Francia	0,22
Regno Unito	0,15
Canada	0,04

I GIORNI

Giorno	%
Lunedì	17,1%
Martedì	17,4%
Mercoledì	17,9%
Giovedì	16,4%
Venerdì	14,8%
Sabato	8,9%
Domenica	7,4%

Nelle tabelle, dall'alto: le provenienze dei lettori di "ideanews" e, sopra, i giorni più trafficati. A destra: la home page del sito

Anno dopo anno cresce il successo del sito "www.ideanews.it"

Sul web 35 mila lettori

Oltre 35 mila lettori l'anno, una media di cento contatti giornalieri dall'Italia e da ogni altra parte del mondo, in tutto 120 mila navigatori del web che dal primo gennaio del 2000, data di avvio, si mantengono in contatto con Ceglie con qualche semplice clic del computer. E' il successo della versione online dell'Ida, visitabile al sito www.ideanews.it e che tiene uniti i cegliesi, gli emigrati, quanto sono fuori città per motivi di lavoro o di studio. Partito in punta di piedi quattro anni fa, il servizio è lentamente cresciuto ed ora è un punto di riferimento essenziale per chi vuol essere informato su quanto accade a Ceglie e in provincia, con aggiornamenti quotidiani su fatti ed eventi che riguardano tutto il territorio. Oltre alle news, il sito conta numerose utilità che mette gratuitamente al servizio degli utenti: molto visitata durante il mese di dicembre la pagina per calcolare l'Ici da pagare a Ceglie, così come molto quotato è il "calcola mutuo", utilizzato da quanti sono alla vigilia di un investimento. In pochi minuti si possono simulare le rateizzazioni di un prestito in base al capitale, alla percentuale di interessi e al

piano di ammortamento.

E' cresciuta inoltre la "Antologia", sezione dedicata alla cultura cegliese dove compaiono storia e testimonianza del

nostro passato, e un particolare dizionario che traduce i lemmi dal cegliese all'italiano. Si arricchisce anche la libreria: sono ormai dieci i volumi, saggistica e storia del luogo, consultabili attraverso internet.

Ma da dove "vengono" i lettori: il 70 per cento si collega dall'Italia, mentre dai paesi europei i più assidui sono gli svizzeri (presumibilmente cegliesi li residenti), olandesi, tedeschi e francesi. Discreti i contatti dalla Russia e dagli Usa, mentre si contano pure lettori in Giappone, Sud America, Grecia e Cipro.



Buon Natale